



CONFINDUSTRIA ROMAGNA

ROBERTO BOZZI

Presidente

Buongiorno, benvenuti

Grazie a Technogym per l'ospitalità, è tradizione di questa presidenza – e delle precedenti – riunirsi a turno in aziende del territorio per conoscere da vicino realtà note, ma che si possono capire meglio e apprezzare di più con l'ascolto e il contatto diretto.

Siamo alla fine di un anno sicuramente particolare per il nostro territorio, un anno iniziato brillantemente e poi stravolto a maggio dall'alluvione, e abbiamo pensato a un veloce momento per fare il punto sull'attività istituzionale e strategica messa in campo dalla nostra associazione in questi mesi così complicati.

Va detto che, al di là dell'emergenza climatica vissuta dalla Romagna, si legge un rallentamento a livello generale rispetto al 2022, quando il PIL era cresciuto del +3,7%: nello scenario base, che non include gli effetti delle misure contenute del DDL Bilancio, il Centro Studi nazionale prevede un incremento annuo del +0,7%, già interamente acquisito. La crescita nel 2024 è prevista al +0,5%, mentre a marzo la stima era oltre il doppio, +1,2%.

Il rallentamento, che riguarda il secondo semestre, è dovuto all'effetto negativo dei tassi di interesse elevati sulle imprese e sulle famiglie, e a una dinamica negativa del commercio internazionale.

La produzione è attesa diminuire di -2,3% quest'anno e rimbalzare molto parzialmente, di +0,8%, nel 2024. A soffrire sono principalmente i cosiddetti settori energy intensive (come carta, chimica, metalli non metalliferi e metallurgia), e quelli che rientrano nella filiera delle costruzioni (legno, prodotti in metallo, ma anche alcuni dei già citati energivori). I livelli produttivi di questi settori si collocano ormai tutti sotto i valori medi del 2019.

Anche gli investimenti sono previsti in frenata nel 2024: -0,1% la stima del CSC, in forte ridimensionamento rispetto agli anni scorsi (crescevano del 9,7% nel 2022 e invece saranno fermi nel 2024), per effetto soprattutto di una perdurante intonazione restrittiva della politica monetaria, che sta avendo un impatto più profondo dell'atteso e continuerà ad averlo per un periodo più lungo, e anche del minor ammontare di investimenti realizzati con il PNRR rispetto a quanto programmato nel DEF di aprile scorso.

Nello scenario CSC le esportazioni italiane di beni e servizi, dopo un'espansione quasi in doppia cifra nel 2022 (+9,9%), registrano una battuta d'arresto nel 2023 (+0,8%) e accelerano gradualmente nel 2024 (+2,3%), sotto ai ritmi medi di crescita del periodo pre-pandemia (+2,5% nel 2012-2019) ma in linea con il commercio mondiale.

Nel 2024, terminata ormai la lunga frenata, l'inflazione è attesa rimanere intorno ai valori di fine 2023, assestandosi al +2,1% in media.

La Romagna non è immune da questo scenario, su cui gravano gli effetti dell'alluvione. La tenuta è stata ottima, ma i danni non sono scomparsi: le imprese colpite hanno ripristinato in tempo record l'indispensabile per proseguire l'attività e non perdere quote di mercato, ma come abbiamo detto più volte questo non significa che le difficoltà siano state risolte o i problemi cancellati. Ci auguriamo che l'arrivo dei ristori possa portare un po' di sollievo a tutte le persone colpite e alle nostre aziende che fino ad oggi si sono rialzate da sole, con coraggio e determinazione, senza piangersi addosso. Questo anche grazie ad una cultura del fare impresa che è parte del DNA della gente di Romagna.

Ora va affrontato l'importante tema del credito di imposta, che è inserito come norma primaria nella bozza di legge Finanziaria e auspichiamo venga confermato, per poi avere le modalità operative da parte della struttura commissariale a inizio anno. Come Confindustria, in audizione parlamentare sul ddl Bilancio abbiamo chiesto la possibilità di scontare il credito con la banca: nella norma è previsto che, in caso di accesso al finanziamento agevolato, il beneficiario maturi un credito di imposta, fruibile esclusivamente in compensazione. Riguardo a quest'ultimo aspetto, manca una disposizione che attesti – così come previsto in passato per analoghe misure di sostegno alle imprese colpite da eventi calamitosi – la possibilità per l'impresa beneficiaria di cedere il credito di imposta maturato alla banca. Tale previsione è necessaria al fine di

consentire alle imprese danneggiate, anche quelle che non hanno sufficiente capienza fiscale, di poter beneficiare pienamente del contributo pubblico.

I miei colleghi della presidenza, che ringrazio per l'impegno e le istanze portate avanti nei rispettivi ambiti, entreranno brevemente nel dettaglio delle singole deleghe e dei territori, io faccio un veloce riepilogo delle priorità di Confindustria Romagna - trovate tutto in cartella stampa.

Siamo qui in un territorio baricentrico perché restiamo convinti che – ancor più in momenti difficili – l'unione faccia davvero la forza. Ormai lo sapete, ma torniamo a ribadirlo: è la Romagna il nostro perimetro, la nostra area metropolitana di prospettiva. Nel 2024 rilanceremo con forza il progetto Città Romagna, perché diventa sempre più necessario rafforzare il territorio, sotto ogni punto di vista – infrastrutturale, idrogeologico, culturale e identitario - rafforzando così l'intera Regione.

Conviviamo già con alcune storture che rendono difficoltoso confrontarsi e dialogare per lo sviluppo armonico della comunità – ad esempio due divise Camere di Commercio, per quanto collaborative – mentre vediamo che altre associazioni e organizzazioni stanno intraprendendo un percorso di fusione logico e naturale, e chi lo ha fatto da tempo oggi ne raccoglie i frutti, ha una conoscenza più completa del territorio, dei suoi attori e delle sue diverse dinamiche, parla con una voce sola e con un'identità meglio definita e composta da alcuni capisaldi prioritari. Nel nostro caso, sono:

Energia e ambiente

La Romagna può giocare un ruolo importante nella transizione in atto, diventando la *green energy valley* d'Italia. Aumentare al più presto la quota di energia da fonti rinnovabili è un obiettivo condiviso: non possiamo più permetterci veti o lungaggini burocratiche. Diversificare l'approvvigionamento di gas è diventato fondamentale, così come occorre procedere con i parchi eolici, decisivi per lo sviluppo futuro. Sul fronte delle risorse idriche da tempo abbiamo invocato nuovi investimenti in bacini di raccolta dell'acqua che affianchino la diga di Ridracoli, che possono e devono diventare fonti di energia rinnovabile tramite centrali idroelettriche.

Conessioni e infrastrutture

Un territorio che vuole confrontarsi e competere con il resto del mondo deve essere facilmente accessibile per merci e persone: da questo punto di vista la sua dotazione infrastrutturale è fattore di competitività imprescindibile. Riteniamo fondamentale un corridoio adriatico fino a Bari che intersechi in Romagna l'Alta Velocità per Milano e il nord, a servizio di attività produttive, studenti e cittadini in modo baricentrico tra fiere, aeroporti e porto di Ravenna.

Lifestyle

In Romagna si vive bene, con servizi a misura d'uomo e attenzione alla persona: elementi non scontati, che devono diventare fattori attrattivi, un elemento di competizione. In un mondo ridisegnato dall'emergenza sanitaria, dove la qualità della vita è sempre più determinante per le scelte lavorative e di vita soprattutto delle nuove generazioni, il Romagna LifeStyle deve essere elemento qualificante per trattenere i talenti locali e per attrarne da fuori.

Welfare

L'emergenza sanitaria, il calo demografico, l'aumento dell'inflazione, le conseguenze dell'alluvione stanno avendo un fortissimo impatto sociale. Una situazione che può essere gestita solo con politiche di welfare che mettano la persona al centro e che prevedano piani concreti, condivisi e realizzati da tutti, istituzioni, associazioni ed enti, cittadini e aziende che nel loro ruolo sociale di impresa sono impegnate con molte iniziative.

Conoscenze e formazione

Le aziende cercano personale qualificato, ma hanno difficoltà a trovarlo. Serve partire dalla base e ridurre il gap fra scuole e imprese. È importante continuare a sostenere il progetto universitario dei multicampus romagnoli, ampliare ai massimi livelli la collaborazione con l'ateneo, valutando anche la possibilità di orientare maggiormente iscrizioni alle Lauree magistrali in Meccanica, Meccatronica, Informatica, oggi insufficienti per la crescita delle imprese romagnole, così come sviluppare ulteriormente gli Istituti Tecnici Superiori e le business school. L'alternanza scuola-lavoro deve evolversi nell'integrazione scuola-lavoro, per formare profili e competenze che rispondano ai rapidissimi mutamenti dei mercati e alle nuove esigenze aziendali.